



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



# DottNet

**LORENZIN, INSEDIATA LA COMMISSIONE ATTUAZIONE LIVELLI ASSISTENZA**

Redazione DottNet | 10/05/2017 19:52

In caso di mancata erogazione delle prestazioni interverrà il Ministero

Si è insediata la Commissione di monitoraggio per l'attuazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) nominata dal Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, al fine di monitorare l'attuazione delle nuove disposizioni: "Con la Commissione di monitoraggio, il Ministero della Salute - afferma Lorenzin in una nota - è pronto a intervenire anche in tutti quei casi in cui il cittadino segnalerà la mancata erogazione delle prestazioni e dei servizi previsti dai nuovi Lea".

xpubblicità

Il principale compito attribuito alla Commissione, spiega il ministero in una nota, "è quello di monitorare costantemente quale sia il livello di attuazione e implementazione dei nuovi Lea in tutte le Regioni italiane ed eventualmente di intervenire, mediante apposite verifiche, effettuate anche in collaborazione con i Carabinieri dei NAS, nelle ipotesi in cui si ravvisi una mancata, incompleta o scorretta erogazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza". L'attività della Commissione sarà, quindi, "finalizzata a garantire che le disposizioni introdotte dal nuovo dPCM LEA siano effettivamente attuate, al fine di assicurare una completa e uniforme erogazione dei livelli essenziali di assistenza sul tutto il territorio nazionale". "Alla definizione dei nuovi Lea - ha dichiarato Lorenzin - ci siamo arrivati dopo un iter molto complesso, che ha coinvolto tutti gli attori del sistema sanitario del Paese. Ci siamo riusciti noi dopo 16 anni di attesa e per me adesso è importantissimo che questo provvedimento venga applicato in tutte le Regioni con uniformità, perché è inaccettabile che un cittadino italiano trovi livelli diversi di assistenza e cura a seconda della Regione nella quale è nato o risiede. In ogni Regione ogni cittadino deve avere la migliore cura possibile".

La Commissione, coordinata dal Direttore generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute, Andrea Urbani, è composta dal Capo della Segreteria Tecnica del Ministro, Nando Minnella, dal Comandante generale dei Carabinieri per la tutela della salute, Generale di divisione Claudio Vincelli, dal Direttore generale dell'AGENAS, Francesco Bevere, dal Direttore generale dell'AIFA, Mario Melazzini, dal

Presidente dell'Istituto superiore di sanità, Walter Ricciardi, nonché dai Direttori dei tre Uffici della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute rispettivamente competenti in materia di LEA, di monitoraggio e verifica dell'erogazione dei LEA e di qualità, rischio clinico e programmazione ospedaliera.

Il convegno

# Lombosciatalgie, ne soffre l'80 per cento degli italiani

Da oggi il 40esimo congresso della società italiana di chirurgia vertebrale e del gruppo scoliosi

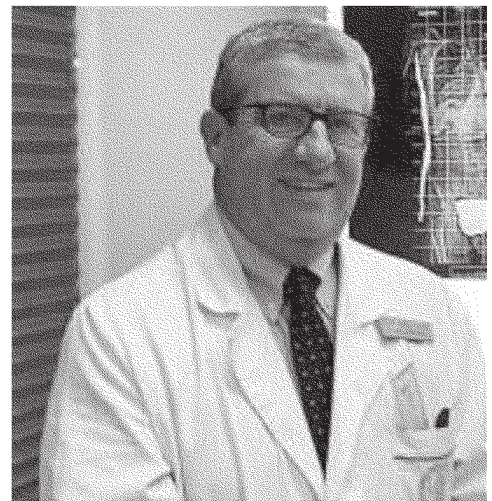
**Patrizia Marino**

Comincia oggi alla stazione marittima (per concludersi sabato) il 40esimo congresso nazionale della Società italiana di chirurgia vertebrale e Gruppo scoliosi presieduta dal professor Carlo Ruosi, docente di ortopedia dell'Ateneo Federico II di Napoli. Parteciperanno oltre a tutti i maggiori esperti italiani, ortopedici e neurochirurghi, anche importanti ospiti stranieri. Parleranno 200 relatori su tutti gli argomenti principali: dalla scoliosi e cifosi all'altro

si cervicale e lombare, all'osteoporosi, all'ernia del disco, alle fratture.

«La nostra società scientifica - ha spiegato Ruosi - è l'unica che accoglie al suo interno medici di estrazione diversa estrazione specialistica come gli ortopedici e i neurochirurghi. In questo solco è importante sottolineare che hanno partecipato all'organizzazione del congresso tutte le Divisioni ortopediche, neurochirurgiche e riabilitative di Napoli sia universitarie sia ospedaliere. Discuteremo - ha aggiunto Ruosi - sul perché scoprire precocemente la scoliosi nella fase adolescenziale eviti gravi conseguenze sulla funzione della colonna vertebrale dell'adulto, quindi le scoliosi ini-

ziali vanno immediatamente trattate con i giusti corsetti, e discuteremo anche sulla chirurgia mininvasiva nelle patologie da dolore cronico lombare. Queste patologie, con l'aumento della vita media, sono sempre più frequenti in quanto legate al consumo e cioè all'artrosi della colonna con conseguenti lombosciatalgie e cervicobrachialgie che si può dire interessino l'80 per cento degli adulti. Parleremo delle moderne tecniche di utilizzo di cellule staminali e fattori piastrinici nella fusione ossea e nella terapia del dolore lombare. Ultima importante frontiera è anche l'utilizzo dei robot in sala operatoria; come in tutti i settori della chirurgia l'avvento del robot sta rapidamente modificando anche in chirurgia vertebrale le caratteristiche degli interventi: più mirati e più precisi con una qualità del risultato migliore».



**Ortopedico** Il professor Carlo Ruosi

# PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Responsabilità Professionale delle Professioni Sanitarie alla luce della Legge n. 24/17

[panoramasanita.it/2017/05/10/responsabilita-professionale-delle-professioni-sanitarie-alla-luce-della-legge-n-2417/](http://panoramasanita.it/2017/05/10/responsabilita-professionale-delle-professioni-sanitarie-alla-luce-della-legge-n-2417/)

***Al ministero della Salute il 12 maggio l'evento nazionale promosso dalla Confederazione Antel-Assiatel-Aitic.***

«Dopo quasi tre anni e mezzo di lavori parlamentari e oltre 20 anni di varie proposte di legge, finalmente è arrivata la legge 8 marzo 2017 n. 24 "Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie". Un provvedimento legislativo che avrà un impatto sull'intero mondo sanitario, sotto tutti i possibili profili, e non solo quelli strettamente legati alla disciplina della responsabilità civile e penale, alla quale pur la ratio legis principalmente vuole riferirsi. Un impatto innovativo di rilievo che investirà anche le regole della responsabilità sanitaria delle strutture sanitarie e gli esercenti le professioni sanitarie, il contesto assicurativo di riferimento, e non solo. L'intento di questa legge è quello di regolamentare la mole del contenzioso giudiziario per ricercare un nuovo equilibrio nei rapporti tra strutture sanitarie, medici e pazienti e concorrere a un'attenuazione del fenomeno della c.d. medicina difensiva, causa di accertamenti clinici non sempre appropriati con conseguente aumento della spesa sanitaria». È quanto afferma Fernando Capuano, Presidente Nazionale dei Tecnici Sanitari di Laboratorio Biomedico lanciando il convegno Nazionale sulla Responsabilità Professionale promosso dalla Confederazione Antel-Assiatel-Aitic il prossimo 12 maggio presso il ministero della Salute. L'evento ha ricevuto il Patrocinio della Fondazione Gimbe, della Libera Università Campus Biomedico, dell'Assd e della neonata Sitap e prevede la partecipazione di qualificati relatori che affronteranno i temi in questione dal punto di vista medico e giuridico. L'introduzione ai lavori e i saluti saranno affidati, tra gli altri, al Presidente dell'Ordine dei Medici e Chirurghi di Roma Giuseppe Lavra, al Magnifico Rettore dell'Università Campus Biomedico Andrea Onetti Muda. I lavori saranno aperti dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, e dal Direttore Generale delle Professioni Sanitarie Rossana Ugenti; si parlerà di Sicurezza delle cure e dell'importanza di linee guida e raccomandazioni riconosciute a livello internazionale per la tutela di medico e paziente. Il Convegno «registra la partecipazione autorevole» prosegue Capuano «di tutti gli attori che devono garantire il diritto alla salute che propria con la legge n.24 rafforza il concetto della sicurezza delle cure quale elemento e parte costitutiva del diritto alla salute garantito dall'art. 32 della carta costituzionale. Gli obiettivi della legge di ridurre gli effetti deleteri della medicina difensiva e del contenzioso tra cittadino ed operatori sanitari si potranno raggiungere se la gestione e il governo del rischio clinico saranno condivisi con tutte le professioni sanitarie e la formazione aziendale ed ECM orientata sugli aspetti preventivi con la partecipazione attiva dei cittadini fruitori delle prestazioni socio-sanitarie (assistenziali tecniche diagnostiche riabilitative e della prevenzione)». «Un grande lavoro- afferma Manuel Monti, membro del Comitato Scientifico e medico d'urgenza – effettuato dal Parlamento e dal Ministro Lorenzin per approvare una legge necessaria che permetterà di ristabilire un punto di equilibrio che garantirà al medico di poter lavorare in sicurezza e di utilizzare le linee guida internazionali per curare i pazienti in maniera ottimale. Questa Legge – prosegue Monti – ha alcuni aspetti che amo ricordare, primo fra tutti la sicurezza delle cure, diritto fondamentale del cittadino, quindi l'implementazione del governo clinico finalmente uscendo da una situazione d'incertezza e di estemporaneità nel nostro Paese sul risk management e sulla prevenzione del rischio. La giornata servirà per fare chiarezza sugli obblighi assicurativi degli esercenti le professioni sanitarie, sulle rivalse e sull'assistenza legale e psicologica per eventuali attivazioni di procedure di responsabilità Verrà inoltre ribadito l'importanza

Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia Emilio Duca, il presidente della Fondazione GIMBE Nino Cartabellotta, il direttore del Presidio Centro Sud Fondazione Don Carlo Gnocchi Tommasangelo Petitti. L'appuntamento, dunque, è per il 12 Maggio nella Sala dell'Auditorium del Ministero della Sanità a partire dalle ore 9.00.

© 2017 Panorama della Sanità. All Rights Reserved.

# quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 10 MAGGIO 2017

## Scompenso cardiaco: la prognosi può essere 'maligna' come quella dei tumori più comuni

***Condizione spesso sottovalutata nella sua gravità, lo scompenso cardiaco si presenta sempre più come una priorità di salute pubblica. Uno studio scozzese appena pubblicato dimostra che la prognosi di questa condizione è spesso più 'maligna' di quella di molti comuni tumori. Durante il mese di maggio, iniziative in tutta Europa per le Giornate Europee dello Scompenso Cardiaco. In Italia, iniziative focalizzate sull'attività fisica in 42 centri, coordinati dall'AUSL di Piacenza.***

f gte mso 9]> Normal 0 14 false false false IT X-NONE X-NONE

Uno studio pubblicato su [European Journal of Heart Failure](#) dimostra che, nonostante gli indubbi progressi fatti nel trattamento delle patologie cardiovascolari, i tassi di sopravvivenza per i soggetti affetti da scompenso cardiaco continuano ad essere peggiori di quelli di molti tumori.

Il lavoro ha preso in esame oltre 56 mila pazienti scozzesi assistiti in un contesto di cure primarie ed ha totalizzato quasi 148 mila anni-persona di follow up. Nei maschi, lo scompenso cardiaco è gravato di una mortalità peggiore di quella del tumore di prostata e vescica, ma chi ne è affetto presenta una sopravvivenza migliore rispetto ai pazienti con cancro del colon o del polmone.

Nelle donne con scompenso cardiaco la sopravvivenza è peggiore rispetto a quelle con cancro della mammella e del colon; migliore rispetto a quelle affette da cancro del polmone e dell'ovaio.

“Il nostro studio – commenta il dottor **Mamas Mamas**, primo autore del lavoro - dimostra che nonostante i progressi nel trattamento dello scompenso cardiaco, resi possibili dall'introduzione di nuovi farmaci e *device*, i tassi di mortalità nei pazienti affetti da questa condizione rimangono significativi e questo rappresenta un importante problema di salute pubblica. Lo scompenso cardiaco rimane 'maligno' come molti dei tumori più comuni”.

La ricerca appena pubblicata sottolinea ancora una volta l'importanza di fare *awareness* e formazione sullo scompenso cardiaco. In Italia lo scompenso interessa circa 1 milione di cittadini e rappresenta la seconda causa di ricovero dopo il parto. Nel mese di maggio si svolgerà la Campagna informativa dedicata allo scompenso cardiaco che fa parte delle iniziative dello European Heart Failure Awareness Day, campagna europea promossa dal 2010 dalla Heart Failure Association (HFA) della Società Europea dello Scompenso Cardiaco (ESC) e sostenuta dalla Federazione Italiana di Cardiologia. Giunta in Italia alla sua quarta edizione, questa campagna mira a sensibilizzare la popolazione allo scompenso cardiaco; il focus di quest'anno è sull'attività fisica (titolo della campagna 2017 è 'Muoviti per il tuo cuore') che, svolta con regolarità, rappresenta un importante strumento di prevenzione .

“Mediante una prevenzione efficace – spiega il dottor **Massimo Piepoli**, Membro del Board di HFA e Responsabile Unità Operativa Scompenso e Cardiomiopatie, Ospedale di Piacenza - saremmo in grado di prevenire l'80% delle patologie cardiovascolari e il 40% dei tumori . Anche per i pazienti già colpiti da malattie cardiovascolari e scompenso cardiaco, l'attività fisica è raccomandabile, al pari delle terapie mediche e chirurgiche più efficaci, come mezzo di cura e di riabilitazione che permette di recuperare una qualità di vita soddisfacente e di migliorare la sopravvivenza. Oltre alla prevenzione, la diagnosi tempestiva e il controllo dei fattori di rischio permettono di rallentare il decorso della patologia. Le nuove terapie farmacologiche possono inoltre migliorare la durata e la qualità della vita dei nostri pazienti”.

“La nostra Federazione, che rappresenta a livello europeo e nei rapporti con le istituzioni la cardiologia italiana - afferma il professor **Francesco**

10/5/2017

Scompenso cardiaco: la prognosi può essere 'maligna' come quella dei tumori più comuni

cardiologica al fine di promuovere da un lato la ricerca internazionale e dall'altro il miglioramento dei percorsi di cura e l'attribuzione di sempre maggiori risorse per la lotta alla sindrome dello scompenso cardiaco che è la reale epidemia del nostro secolo”.

Informazioni sulla campagna sono disponibili sul sito [www.iltuocuore.com](http://www.iltuocuore.com) e sulla pagine Facebook [www.facebook.com/scompensocardiaco](https://www.facebook.com/scompensocardiaco).

*Maria Rita Montebelli*

# quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 10 MAGGIO 2017

## Monitoraggio Lea. Insediata la Commissione ministeriale. Lorenzin: "Pronti a intervenire sui disservizi segnalati dai cittadini"

***La Commissione è composta da rappresentanti del ministero della Salute e dai vertici di Nas, Agenas, Aifa e Iss. Il principale compito attribuito alla Commissione è quello di monitorare costantemente quale sia il livello di attuazione e implementazione dei nuovi LEA in tutte le Regioni italiane ed eventualmente di intervenire, mediante apposite verifiche nelle ipotesi in cui si ravvisi una mancata, incompleta o scorretta erogazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza.***

Si è insediata oggi, presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministero della salute, la Commissione di monitoraggio dell'attuazione del dPCM di definizione e aggiornamento dei LEA, nominata dal Ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, al fine di monitorare l'attuazione delle nuove disposizioni sui livelli essenziali di assistenza.

La Commissione, coordinata dal Direttore generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute, **Andrea Urbani**, è composta dal Capo della Segreteria Tecnica del Ministro, **Nando Minnella**, dal Comandante generale dei Carabinieri per la tutela della salute, Generale di divisione **Claudio Vincelli**, dal Direttore generale dell'AGENAS, **Francesco Bevere**, dal Direttore generale dell'AIFA, **Mario Melazzini**, dal Presidente dell'Istituto superiore di sanità, **Walter Ricciardi**, nonché dai Direttori dei tre Uffici della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute rispettivamente competenti in materia di LEA, di monitoraggio e verifica dell'erogazione dei LEA e di qualità, rischio clinico e programmazione ospedaliera.

**Il principale compito attribuito alla Commissione è quello di monitorare costantemente quale sia il livello di attuazione e implementazione dei nuovi LEA in tutte le Regioni italiane** ed eventualmente di intervenire, mediante apposite verifiche – effettuate anche in collaborazione con i Carabinieri dei NAS – nelle ipotesi in cui si ravvisi una mancata, incompleta o scorretta erogazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza.

L'attività della Commissione sarà, quindi, finalizzata a garantire che le disposizioni introdotte dal nuovo DPCM LEA siano effettivamente attuate, al fine di assicurare una completa e uniforme erogazione dei livelli essenziali di assistenza sul tutto il territorio nazionale.

"Alla definizione dei nuovi Lea – ha dichiarato il Ministro **Lorenzin** – ci siamo arrivati dopo un iter molto complesso, che ha coinvolto tutti gli attori del sistema sanitario del Paese. Ci siamo riusciti noi dopo 16 anni di attesa e per me adesso è importantissimo che questo provvedimento venga applicato in tutte le Regioni con uniformità, perché è inaccettabile che un cittadino italiano trovi livelli diversi di assistenza e cura a seconda della Regione nella quale è nato o risiede. In ogni Regione ogni cittadino deve avere la migliore cura possibile. Con la Commissione di monitoraggio, il Ministero della Salute è pronto a intervenire anche in tutti quei casi in cui il cittadino segnalerà la mancata erogazione delle prestazioni e dei servizi previsti dai nuovi livelli essenziali di assistenza".

# Sanità24

## INSEDIATA LA COMMISSIONE SULL'ATTUAZIONE DEI LEA

Si è insediata oggi, presso l'Ufficio di Gabinetto del ministero della Salute, la Commissione di monitoraggio dell'attuazione del Dpcm di definizione e aggiornamento dei Lea, nominata dalla ministra Beatrice Lorenzin. L'obiettivo è monitorare l'attuazione delle nuove disposizioni sui livelli essenziali di assistenza.

La Commissione è coordinata da Andrea Urbani, il direttore generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute, ed è composta dal capo della segreteria tecnica del ministro, Nando Minnella, dal Comandante generale dei Carabinieri per la tutela della salute, Generale di divisione Claudio Vincelli, dal Direttore generale dell'Agenas, Francesco Bevere, dal Dg Aifa, Mario Melazzini, dal presidente dell'Istituto superiore di sanità, Walter Ricciardi, nonché dai Direttori dei tre Uffici della Dgenerale della programmazione sanitaria del ministero rispettivamente competenti in materia di Lea, di monitoraggio e verifica dell'erogazione dei Lea e di qualità, rischio clinico e programmazione ospedaliera.

### Compiti principali

La Commissione dovrà monitorare costantemente quale sia il livello di attuazione e implementazione dei nuovi Lea in tutte le Regioni italiane ed eventualmente di intervenire, mediante apposite verifiche – effettuate anche in collaborazione con i Carabinieri dei Nas – nelle ipotesi in cui si ravvisi una mancata, incompleta o scorretta erogazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza.

L'attività della Commissione sarà, quindi, finalizzata a garantire che le disposizioni introdotte dal nuovo Dpcm Lea siano effettivamente attuate, al fine di assicurare una completa e uniforme erogazione dei livelli essenziali di assistenza sul tutto il territorio nazionale.

«Alla definizione dei nuovi Lea – ha dichiarato Lorenzin – ci siamo arrivati dopo un iter molto complesso, che ha coinvolto tutti gli attori del sistema sanitario del Paese. Ci siamo riusciti noi dopo 16 anni di attesa e per me adesso è importantissimo che questo provvedimento venga applicato in tutte le Regioni con uniformità, perché è inaccettabile che un cittadino italiano trovi livelli diversi di assistenza e cura a seconda della Regione nella quale è nato o risiede».

« In ogni Regione - sottolinea la ministra - ogni cittadino deve avere la migliore cura possibile. Con la Commissione di monitoraggio, il ministero della Salute è pronto a intervenire anche in tutti quei casi in cui il cittadino segnalerà la mancata erogazione delle prestazioni e dei servizi previsti dai nuovi livelli essenziali di assistenza».

# Sanità24

## LA MAPPA DEI REDDITI DEI PROFESSIONISTI: MEDICI E FARMACIE AL TOP, IN CODA I VETERINARI

da [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

La fotografia degli studi di settore scattata dal Dipartimento Finanze del ministero dell'Economia sul fronte dei professionisti persone fisiche vede in testa i notai con un reddito medio 2015 di 217.800 euro e in coda i veterinari con un reddito medio di 19.300 euro. Ecco la mappa elaborata dal Sole 24 Ore sulle statistiche fiscali del Mef relative agli studi di settore dei redditi 2015 dichiarati nel 2016, messi a confronto con i dati 2014

**Redditi professionisti / Medici poco sotto i 65mila euro**

I 123.016 studi medici sono al secondo posto nella mappa dei redditi dei professionisti disegnata dal Dipartimento Finanze del ministero dell'Economia: i redditi medi del 2015 sono stati pari a 64.900 euro, in aumento di 1.190 euro rispetto ai redditi del 2014 (che erano pari a 63.710 euro). Le farmacie a 116mila euro.

**Dentisti a quota 50mila euro**

Stupiscono i redditi medi dei 36.671 studi odontoiatrici, solo al terzo posto nella classifica dell'Economia: 50.400 euro per il 2015, in aumento di 1.320 euro rispetto ai dati 2014, che si erano attestati in media a 49.080 euro.

**Laboratori di analisi cliniche poco sotto i 30mila euro**

I 522 laboratori di analisi cliniche hanno redditi medi per il 2015 di 29.800 euro, in aumento di 2.250 euro rispetto al 2014, quando erano attestati a 27.550 euro.

**Psicologi poco oltre i 20mila euro**

Gli psicologi si fermano nella parte bassa della classifica con un reddito medio che supera di poco l'asticella dei 20mila euro.

**Veterinari sotto i 20mila euro**

Chiudono la classifica i servizi veterinari, 9.574 in tutto, hanno dichiarato nel 2015 redditi medi pari a 19.300 euro. Redditi in aumento di 1.780 euro rispetto al 2014, quando la dichiarazione media era pari a 17.520 euro.

**Notai in vetta con 217mila euro**

I 3.906 notai italiani, che anticamente venivano chiamati notari, per garantire la validità dei contratti e, più in generale, dei negozi giuridici, sono in vetta alla classifica dei redditi medi del 2015 dei professionisti italiani con 217.800 euro. Rispetto ai 201.260 euro medi del 2014 hanno guadagnato 16.540 euro in più.

# Sanità24

## LORENZIN AL QUESTION TIME SU INCENDIO POMEZIA: «NON C'È AMIANTO, SULLA DIOSSINA SI ATTENDONO DATI»

di B.Gob.

Aria libera da amianto, diossina da verificare. Intervenuta al question time alla Camera sollecitato da Sinistra Italiana, la ministra della Salute Beatrice Lorenzin ha in parte tranquillizzato rispetto alle notizie, diffuse ieri dalla Procura della Repubblica di Velletri e rilanciate da alcuni gruppi parlamentari e dall'Osservatorio nazionale amianto, sulla dispersione di fibrille della sostanza cancerogena, causa di asbestosi, in seguito all'incendio divampato venerdì 5 maggio a Pomezia, a sud di Roma, nell'azienda Eco X di stoccaggio e smaltimento di rifiuti in plastica.

«Non c'è presenza di fibre di amianto nell'aria», ha affermato Lorenzin, confermando quanto divulgato anche dalla Regione Lazio, secondo cui, stando a quanto comunicato dal Centro di riferimento regionale amianto alla Asl Roma 6, «i risultati degli accertamenti con le micro fotografie non confermano una significativa dispersione di fibre di amianto all'intorno dello stabilimento, il particolato raccolto mostra l'assenza di fibra di amianto e allo stesso tempo mostra una prevalenza di materiale organico di micro particelle inorganiche e rare fibre vetrose artificiali».

In merito alla eventuale presenza di diossina, ha proseguito Lorenzin durante il question time, «l'Arpa ha riferito che i dati saranno disponibili da domani, in quanto richiedono tempi di analisi maggiori. L'Arpa - ha spiegato la ministra - ha evidenziato che sono ad oggi disponibili solo i valori delle polveri sottili pm10 relativi al giorno dell'incendio e quello successivo, cioè il 5 e 6 maggio: i valori sono risultati superiori ai limiti previsti dalla legge ma limitatamente alle immediate vicinanze dello stabilimento e non nei centri abitati adiacenti». L'agenzia ha «in ogni caso precisato che gli stessi risultano analoghi ai valori registrati nel centro di Roma nei periodi invernali di particolare criticità di inquinamento». Rispetto alla presenza di idrocarburi policiclici aromatici, «l'Istituto zooprofilattico ha comunicato che i risultati delle prime rilevazioni su 9 campioni di vegetali raccolti nelle vicinanze del sito dell'incendio hanno dato esito negativo».

Insoddisfatto il deputato Stefano Fassina, promotore dell'interrogazione, così come i responsabili dell'Osservatorio nazionale amianto (Ona). «Anche dopo la risposta della ministra della Salute Lorenzin, alla nostra interrogazione sull'impatto delle emissioni nocive a seguito del rogo che ha distrutto la Eco X, le preoccupazioni rimangono. Preoccupazioni su una vicenda che ha ancora elementi di incertezza, visto che alcune analisi non sono ancora disponibili. In questi casi, come ci ha ricordato l'ex Procuratore di Civitavecchia Gianfranco Amendola, è necessario mettere in atto un principio fondamentale che vige in materia ambientale: il principio di precauzione. Nel momento in cui si ha incertezza di una cosa è utile prevenire magari eccedendo piuttosto che il contrario».

Mentre da Ona affermano: «La ministra, nel rispondere al question time, sostiene che non ci sarebbero fibre aerodisperse. Intanto sarebbe stato più opportuno che avesse precisato quando, dove e come sono stati effettuati i rilievi e il tipo di tecnica utilizzata, anche e soprattutto rispetto ai venti prevalenti. Una cosa è certa: poiché le strutture andate a fuoco contenevano amianto, è evidente che le fibre si sono aerodisperse nell'ambiente circostante. Rimaniamo in attesa, dunque, di ricevere dal ministero dell'Ambiente e dagli enti deputati più specifiche indicazioni in ordine alla quantità di amianto presente nello stabilimento andato a fuoco e tutti i dati relativi agli altri agenti cancerogeni, ivi compresa la diossina».

# Sanità24

**FALSE ESENZIONI TICKET, TRUFFA DA 800MILA EURO: 885 FURBETTI SU MILLE CONTROLLI**

di Lucilla Vazza

C'è la 78enne del varesotto, che ha beneficiato di esenzioni per mille euro, ma ha movimentato capitali da e per l'estero per 1,3 milioni, oltre ad avere disponibilità di terreni e immobili per oltre 150mila euro. E un'altra signora di Roma, che ha ottenuto esenzioni per 1.500 euro, ma muoveva capitali da e per la Svizzera per oltre 70mila. E il 68enne napoletano che ha beneficiato di esenzioni per 1.700 euro. Ma non sono solo questi i truffatori del Ssn, individuati dalla Guardia di Finanza. Il conto dei furboni del sistema sanitario arriva a 885. Per un totale di oltre 800mila euro indebitamente a carico dei sistemi sanitari regionali. I truffatori, tramite false autocertificazioni, hanno beneficiato di prestazioni farmaceutiche e specialistiche.

E l'inchiesta non finisce qui, perché la Guardia di finanza continua nelle operazioni di prevenzione e repressione rispetto a indebite esenzioni dal pagamento del ticket sanitario.

Casi non isolati

«Nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra guardia di finanza e ragioneria generale dello stato – ispettorato generale per la spesa sociale, il nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie del Corpo ha sviluppato, sulla base dei dati forniti dal Dipartimento del ministero dell'Economia e delle Finanze un'analisi di rischio e coordinato articolate attività investigative che hanno consentito di fare luce su un diffuso sistema di indebito accesso al beneficio dell'esenzione dal pagamento del ticket sanitario per ragioni di reddito» si legge nel comunicato diffuso oggi dalle Fiamme gialle.

L'azione di polizia finanziaria della Gdf si è svolta sull'intero territorio nazionale con riferimento al 2011, 2012 e 2013, e ha interessato una platea di oltre mille persone in tutta Italia, selezionate e controllate dai finanziari .

Ladri di salute

Gli assistiti "attenzionati" italiani e stranieri, sulla base di false autocertificazioni relative al reddito del proprio nucleo familiare, hanno avuto accesso all'esenzione dal pagamento del ticket per prestazioni farmaceutiche e medico specialistiche, sottraendosi completamente alla prevista partecipazione alla spesa del Servizio sanitario regionale, indipendentemente dalla reale posizione economica rivestita. Una situazione che si è dimostrata assai migliore rispetto a quanto comunicato ufficialmente.

I finti poveri incappati nella rete dei controlli dei militari dichiaravano redditi da miserabili, ma, come spesso in questi casi, possedevano immobili e vetture di lusso. Qualcuno è stato individuato anche grazie al trading on line e a operazioni finanziarie speculative.

# Sanità24

## GLI ARRESTI DI PARMA, IL DOLORE DELLA FNOMCEO: «ENORME DELUSIONE»

di Roberta Chersevani (presidente Fnomceo)

Se questo è vero, è una enorme delusione. Una delusione per la nostra Professione, perché sono stati traditi i principi stessi che devono ispirarla, prima ancora che gli articoli del Codice Deontologico. Una delusione per le persone che di noi si fidano e che a noi si affidano, perché possono essere perplesse e preoccupate. Una delusione per il nostro Servizio Sanitario Nazionale, che lotta ogni giorno contro risorse limitate per offrire a tutti la migliore assistenza possibile. Per la Politica e le Istituzioni, che tanto impegno hanno speso per poter finalmente dotare il paese di una Legge all'avanguardia sulla Terapia del Dolore. Per il mondo della ricerca, che mai come in questi ultimi tempi ci ha dato farmaci veramente innovativi ed efficaci, investendo nella sperimentazione di qualità. Per l'industria farmaceutica, che si è impegnata insieme a noi nell'attuazione del Disclosure Code. Perché ricevere fondi non è peccato, peccato è non dichiarare eventuali conflitti di interesse o peggio distogliere risorse dalla ricerca, dalla formazione, dalle terapie per fini illeciti e non rispettando i pazienti.

Se i capi d'accusa saranno provati, sarà segno che tutto il sistema va profondamente riformato. Mi auguro invece che questa sia un'altra fonte di amarezza e irritazione ma che i contorni siano meno criminali di quello che ora appare. In ogni caso, per citare il Dalai Lama, una mancanza di trasparenza si traduce in sfiducia e in un profondo senso di insicurezza .

In breve



**IN CASO DI MORTE**  
**Sofferenze risarcite**  
**a parenti vittima**

I familiari hanno diritto al risarcimento del danno non patrimoniale sofferto dal loro congiunto, nel periodo intercorrente tra il sinistro e il decesso, qualora, durante la degenza, il danneggiato abbia avuto coscienza del proprio stato di sofferenza. Nel caso di specie, il Tribunale ha liquidato in via equitativa ai familiari della vittima il danno non patrimoniale sofferto da quest'ultima. Si è tenuto conto del tempo intercorso, della natura delle lesioni e dell'ininterrotta ospedalizzazione prima del decesso, avvenuto due settimane dopo l'incidente.  
*Tribunale di Roma - Sezione XIII civile - Sentenza 18*



L'EDITORIALE  
*L'Eurotower  
ha alzato il velo  
sui salari*

LAVORO E PRODUTTIVITÀ

## La Bce ha alzato il velo Non bisogna stare fermi

di **Alberto Orioli**

**O**rmai è chiaro, la Bce ha alzato il velo sulla questione salariale dell'Eurozona. Ma la lingua che parlano gli economisti di Francoforte non è univoca se ad ascoltare è, ad esempio, un italiano o un tedesco.

Quando la Bce segnala che «la capacità inutilizzata della forza lavoro europea è al 18%», quindi a un tasso doppio rispetto a quello ufficiale della disoccupazione, poiché non considera la sottoccupazione, le forme di precariato e gli scoraggiati, punta l'attenzione sull'urgenza di creare un lavoro di qualità, cui corrisponda un salario più in linea con i fondamentali dell'economia. Una busta paga utile a creare, soprattutto, la spinta alla domanda interna, a sua volta carburante per quell'inflazione sana cui guarda la Bce per iniziare il tapering e cominciare a ridurre la politica di generosa immissione di liquidità nell'Eurozona.

Udite a Berlino, quelle parole significano un ripensamento dei mini-job, ormai arrivati a quasi 7 milioni, con una retribuzione corrispondente di 450-500 euro al mese, esentasse e abbinati a ulteriori sgravi nei casi di maggiore indigenza o disagio sociale. Passa anche da qui la straordinaria performance del mercato del lavoro tedesco con una disoccupazione intorno al 4%. In un Paese in cui, tra l'altro, il salario minimo è di 8,5 euro l'ora (in Francia è di 9,53 euro e in Gran Bretagna di 7,43). Ma in un Paese che ha un surplus commerciale da anni fuori dai parametri voluti dall'Europa e deve dare impulso alla domanda interna la scorciatoia dei mini job ormai

mostra la corda.

Ascoltate in Italia, le stesse analisi dicono che prima deve essere ancora ridotta la disoccupazione, perché all'11,7%, e che il problema salariale va affrontato nell'ambito di una revisione delle politiche contrattuali improntate alla redistribuzione della produttività e a fianco di azioni efficaci di politiche attive del lavoro per creare l'incontro ottimale tra domanda e offerta. Che non è sempre riconducibile a un contratto a tempo indeterminato: spesso sono gli spezzoni del lavoro discontinuo a fare la differenza. Il caso dei voucher lascia sul campo forme di abuso, ma era una buona idea. L'Italia deve ancora risolvere il tema dell'occupazione e rilanciare in grande stile una nuova questione salariale potrebbe sembrare un "lusso".

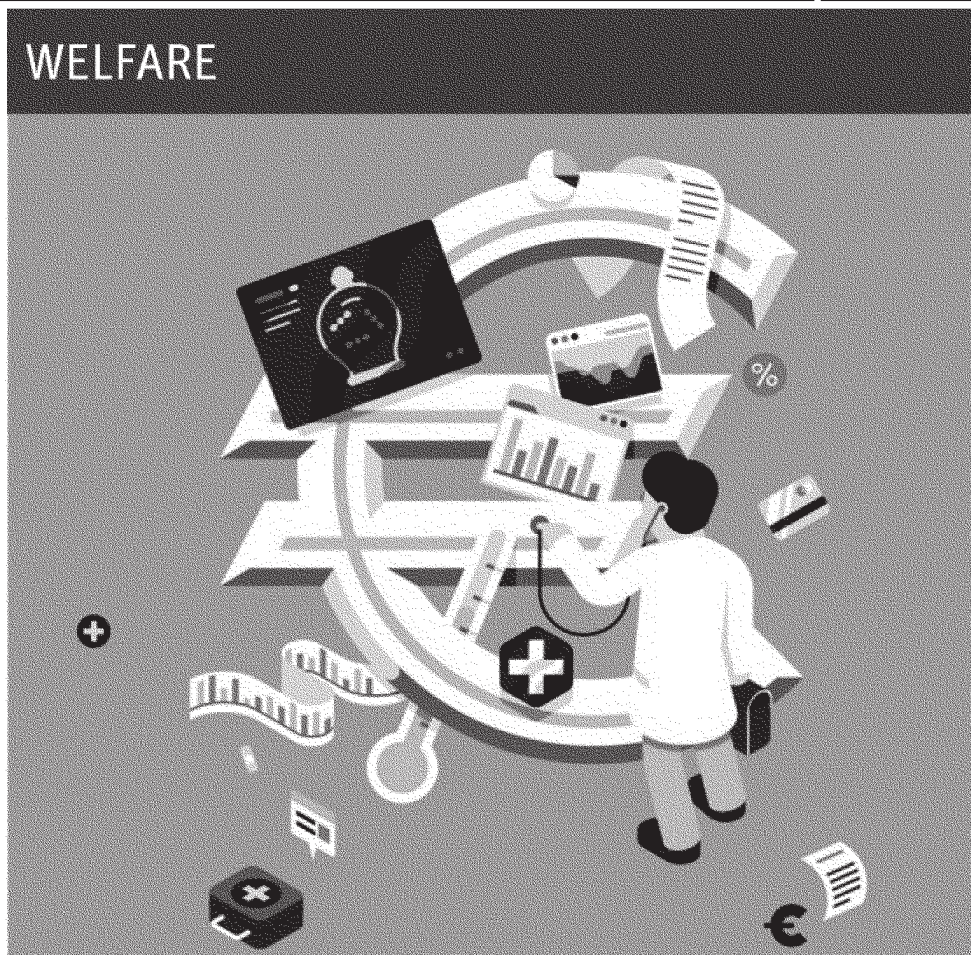
**T**uttavia le due questioni possono trovare intrecci virtuosi e, alla fine, contribuire proprio a creare posti di lavoro aggiuntivi. Ci sono 800 contratti collettivi di lavoro, moltissimi sono già stati rinnovati; hanno seguito stagioni ritmate da incrementi retributivi regolari agganciati all'inflazione, anche quando questa era negativa. Hanno dato vita alla nuova era degli accordi sul welfare aziendale dove il salario è stato sostituito da benefit diffusi. Nel 15% dei casi, però, secondo fonti sindacali, e soprattutto nei servizi, il minimo contrattuale non viene applicato. Quando non ci sono comportamenti "ribassisti" delle aziende, ci sono i paradossi europei che consentono il Far West contrattuale come, ad esempio, nel settore della logistica, dove un autista di Tir polacco guadagna 2,5 euro l'ora (quasi un quarto della retribuzione previ-

sta dai contratti per gli autisti italiani) anche se utilizzato da un'impresa in Italia. Non a caso questo dumping, legale, interno all'Europa ha rilanciato la discussione sul salario minimo per legge. In Europa e in Italia. Chi la propone spesso da noi ha un retro pensiero: superare i contratti e puntare tutto sul salario individuale, senza mediazioni, senza rappresentanze di interessi. La stessa Bce, in un altro paper sulla disoccupazione giovanile, lo rilancia e parla della «necessità di arrivare al buon funzionamento della fissazione dei salari, anche quando si tratti di salario minimo». Uno studio della Confederazione europea dei sindacati ha dimostrato che, dove esiste contrattazione nazionale diffusa, la retribuzione oraria è più alta rispetto ai Paesi dove i minimi sono fissati per legge. Il contratto dei metalmeccanici ha rappresentato una novità importante: il contratto nazionale diventa "sostitutivo" in caso di mancanza di un contratto aziendale e lo "assorbe" se invece esiste. L'"integrativo", come si chiamava una volta, è il vero livello negoziale portante, dove viene contrattata la produttività, vera ferita nell'economia del nostro Paese. È possibile che la stagione della recessione da cui stiamo lentamente uscendo porti con sé proprio un incremento di produttività grazie gli investimenti in tecnologie e in innovazione fatti da chi è riuscito a sopravvivere. Ma per arrivare a quote significative da redistribuire nelle bu-

ste paga (e nei profitti) serve una crescita assai più robusta. E togliere l'Italia dall'1% (circa) cui è inchiodata resta la sfida per qualunque gestore della politica economica. La spinta data dalla Bce alla discussione sul lavoro di qualità e sull'innalzamento dei salari ripropone però una sfida importante anche alle parti sociali. La risposta può comprendere una nuova architettura negoziale per diffondere di più i contratti di secondo livello (oggi esistono nel 30% delle imprese) ma anche un assetto giuridico più stabile per l'efficacia degli accordi, risolvendo una volta per tutte il tema dell'applicazione erga omnes dei patti e della certificazione della rappresentanza di chi li firma. Per non parlare degli scenari su possibili armonizzazioni europee.

Del resto è proprio la nuova Europa che si vorrebbe inclusiva e sociale a rilanciarle: la discussione che vede l'Italia promotrice di una forma europea di assicurazione contro la disoccupazione presuppone, come corollario, proprio una politica attiva efficace e non assistenziale, una reattività delle strutture pubbliche nella gestione della formazione e dei sussidi, un quadro di relazioni industriali chiaro e stabile. La Bce ha dato il colpo di starter, ora comincia la corsa. L'importante è non stare fermi.

WELFARE



## Maternità garantita anche alle lavoratrici in gestione separata

di **Alfredo Casotti**  
e **Maria Rosa Gheido**

**L**e lavoratrici autonome iscritte alla gestione separata Inps potranno avere l'indennità di maternità per i due mesi antecedenti la data del parto e per i tre mesi successivi, anche se non si astengono dal lavoro. Con questo intervento la legge approvata ieri allinea la tutela della maternità per le autonome assicurate presso l'Inps a quella delle professioniste iscritte ad Albi. Queste ultime hanno, infatti, diritto a percepire l'indennità anche se continuano a lavorare. Per le iscritte alla Gestione separata, invece, l'articolo 64 del dlgs 151/2001 dispone che la tutela della maternità avvenga nelle forme e con le modalità previste per il lavoro dipendente. A questa

previsione l'articolo 13 della nuova legge aggiunge le parole « a prescindere, per quanto concerne l'indennità di maternità spettante per i due mesi antecedenti la data del parto e per i tre mesi successivi, dalla effettiva astensione dall'attività lavorativa ».

A favore delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti alla Gestione separata vengono altresì ripristinate le disposizioni del dlgs 276/2003, che disciplinavano il lavoro a progetto, abrogate dal dlgs 81/2015. Pertanto, con la nuova legge, la gravidanza, la malattia e l'infortunio dei lavoratori autonomi che prestano la loro attività in via continuativa per il committente non comportano l'estinzione del rapporto di lavoro, la cui esecuzione, su richiesta del lavoratore, rimane sospesa, senza diritto al

corrispettivo, per un periodo non superiore a 150 giorni per anno solare, fatto salvo il venir meno dell'interesse del committente. A questa si aggiunge una nuova previsione a favore del professionista iscritto alla Gestione: in caso di malattia o infortunio di gravità tale da impedire lo svolgimento dell'attività lavorativa per oltre 60 giorni, il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi è sospeso per l'intera durata della malattia o dell'infortunio fino ad un massimo di due anni, decorsi i quali il lavoratore è tenuto a versare, ratealmente, i contributi e i premi maturati durante il periodo di sospensione. Inoltre in caso di maternità, se il committente è d'accordo, la lavoratrice autonoma potrà farsi sostituire da persona di sua fiducia.

Dal 1° gennaio 2017 il periodo di congedo parentale indennizzato spetta alle lavoratrici e ai lavoratori iscritti in via esclusiva alla Gestione separata e non pensionati per un periodo massimo di sei mesi entro i primi tre anni di vita del figlio o dell'ingresso in famiglia del minore adottato o in affidamento preadottivo. Per far valere il diritto devono però risultare accreditate almeno tre mensilità di contribuzione nei 12 mesi precedenti l'inizio del

periodo indennizzabile.

L'indennità è calcolata, per ciascuna giornata, in misura pari al 30% del reddito di lavoro su cui la contribuzione è stata versata. Si prescinde dal requisito contributivo per i periodi di congedo fruiti nel primo anno di vita del figlio o del suo ingresso in famiglia.

Peraltro, non è venuta meno la regola che collega l'accredito contributivo mensile al versamento dei contributi su un reddito pari almeno al minimale stabilito nella Gestione pensionistica dei commercianti (15.548 euro per il 2017). Bisognerà pertanto attendere i decreti attuativi e che il Governo è delegato ad emanare entro un anno dall'entrata in vigore della legge. Ad essi viene demandata la riduzione dei requisiti d'accesso alle prestazioni di maternità, la modifica dei requisiti dell'indennità di malattia e l'aumento dell'aliquota di contribuzione aggiuntiva che finanzia le prestazioni diverse dalla pensione, attualmente dello 0,72 per cento.

Infine, migliora il trattamento economico degli iscritti alla Gestione separata per i periodi di malattia, certificata come conseguente a trattamenti terapeutici di malattie oncologiche, o di gravi patologie cronico-degenerative o che comunque comportino un'inabilità lavorativa temporanea del 100 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RESTA IL NODO DEI COCOCO SENZA CONTRIBUTI

### VANTAGGI

#### Indennità di maternità

Viene meno il rifiuto dell'Inps ad erogare l'indennità di maternità alle lavoratrici iscritte alla Gestione separata che non attestino di aver effettivamente sospesa l'attività lavorativa;

#### Periodo di congedo parentale

Aumenta da 3 a 6 mesi e può essere fruito nei primi tre anni di vita del figlio o nei primi tre anni dall'ingresso in famiglia del minore adottato o in affidamento preadottivo, per un periodo massimo di sei mesi complessivamente fruibili dai genitori. Per i congedi fruiti nel primo anno non è richiesto il requisito contributivo necessario per il diritto all'indennità economica

#### Periodo di malattia

Se supera i 60 giorni il lavoratore autonomo può interrompere il versamento dei contributi. Raddoppia il trattamento economico in caso di malattia oncologica o particolarmente grave

### CRITICITÀ

#### Prestazioni di maternità

La riduzione e la riparametrizzazione dei requisiti contributivi necessari per l'accesso alle prestazioni demandata a un decreto legislativo da emanare

#### Accredito contributivo

Rimane il riferimento al minimale di reddito della Gestione commercianti quale parametro per l'accredito della contribuzione mensile. Il Governo ha tempo un anno per stabilire i minimali ed i massimali propri della Gestione separata

#### Nodo collaborazioni

Non viene affrontato il problema del diritto alle prestazioni per i collaboratori coordinati e continuativi nei cui confronti il committente non assolve all'obbligo contributivo. Il principio dell'automatismo della prestazione vale pertanto solo per l'indennità di maternità

È legge il «Jobs act» che aggiorna le regole per due milioni di partite Iva e professionisti

# Malattia, figli e pagamenti: più tutele per gli autonomi

## Arriva la parità retributiva per lo smart working

■ Vialibera al Jobs act degli autonomi. Il Senato ha approvato ieri, in via definitiva, il disegno di legge che riscrive le regole per due milioni di partite Iva, collaboratori e professionisti e introduce il «lavoro agile» che, per la

prima volta a livello nazionale, regola lo smart working. La possibilità, cioè, di svolgere prestazioni di lavoro subordinato senza vincoli di orario e di luogo di impiego e senza incidere sulla retribuzione. **Servizi** > pagine 2-3

# Per i professionisti welfare più esteso e aiuti alla formazione

## Agevolazioni fiscali per trasferte e aggiornamento

## Per le partite Iva rafforzate le garanzie su maternità e malattia

## Regolato lo smart working per i dipendenti

### Il quadro

Il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge che interessa due milioni fra collaboratori e professionisti

#### La sussidiarietà

Via libera a una delega per attribuire funzioni pubblicistiche agli iscritti agli Ordini: 12 mesi per attuare le disposizioni

**Claudio Tucci**  
ROMA

■ Con 158 sì, nove no e 45 astenuti l'Aula del Senato ha acceso ieri semaforo verde definitivo al Ddl che estende diritti e tutele a circa due milioni di partite Iva, collaboratori e professionisti, e disciplina, a livello nazionale, per la prima volta in Italia, lo «smart working», vale a dire «quella modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato», stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di impiego, e con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici.

Il governo ha espresso soddisfazione per l'ok finale all'articolato: «È il completamento del Jobs act», ha sottolineato il ministro, Giuliano Poletti; «Da oggi l'Italia ha una legge per il lavoro autonomo: tutele, diritti, modernità. Finalmente risposte per le partite Iva #avanti», ha aggiunto il segretario del Pd, Matteo Renzi.

L'originario testo del governo (licenziato dal Cdm a fine gennaio 2016) è stato implementato nel corso dell'esame in Parlamento: al Senato, durante la prima lettura, su input del relatore, Maurizio Sacconi, sono state inserite una serie di deleghe (che l'Esecutivo dovrà

#### L'opportunità

Non più precluso l'accesso ai finanziamenti europei. I bandi pubblici andranno costruiti senza «barriere»

esercitare nei prossimi mesi) per consentire, per esempio, alle professioni ordinistiche di svolgere funzioni pubbliche così da semplificare la vita di persone e imprese; oppure per riconoscere alle Casse di previdenza di diritto privato la

possibilità di attivare anche prestazioni sociali, finanziate da un'apposita contribuzione, destinate agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da una grave patologia.

Durante l'esame alla Camera, poi, supressing di Cesare Damiano, sono state ampliate alcune tutele lavoristiche: da luglio, è stata resa strutturale la Dis-Coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto, ampliando la platea dei beneficiari, che ora comprende gli assegnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio (a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva dello 0,51 per cento). È stato chiarito, poi, che la partecipazione dei professionisti a bandi e appalti pubblici «per la prestazione di servizi» è per l'assegnazione di incarichi di consulenza o ricerca (l'obiettivo è evitare di fare concorrenza alle imprese); e per gli iscritti alla gestione separata Inps i congedi parentali sono saliti da tre a sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino. In caso, inoltre, di malattia o infortunio, su richiesta dell'interessato, si potrà sospendere la prestazione (salvo - è stato aggiunto in Parlamento - venga meno l'interesse del committente).

Le nuove regole sugli autonomi hanno raccolto un giudizio tutto sommato positivo dei sindacati; e dichiarazioni di assenso sono arrivate anche da Cna («importante passo avanti») e Confcommercio («per la prima volta si dà risposta alle istanze provenienti da questo settore»). Per Asstel invece «bene» la nuova regolazione del lavoro agile: «Iriscontri presso i lavoratori di questa nuova modalità di lavorare sono stati sempre molto positivi, come dimostrano le esperienze realizzate nelle imprese del settore Tlc, tra le prime in Italia nell'applicazione diffusa di smart working», ha commentato Laura Di Raimondo, direttore di Assotelecomunicazioni-Asstel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità della riforma

SMART WORKING	WELFARE	INCARICHI PROFESSIONALI	MISURE FISCALI
			
<p><b>Tutela assicurativa</b> Lo smart working dà diritto alla stessa busta paga, al rispetto dei tempi di riposo e alla tutela assicurativa</p>	<p><b>L'allineamento</b> Per le lavoratrici nella gestione separata Inps indennità di maternità due mesi prima del parto e tre mesi dopo</p>	<p><b>Contratti garantiti</b> Stop alle clausole professionista-cliente che impongono tempi di pagamento oltre i 60 giorni</p>	<p><b>Spese di formazione</b> Totale deducibilità dei costi per l'aggiornamento professionale, master e corsi, entro i 10mila euro annui</p>

## I 5 Stelle in trattativa con Renzi evitano la sfiducia al governo

Fico: «Gentiloni ritiri le deleghe a Boschi»

Meloni: «Non vogliono le elezioni subito»

**ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

Le nuove rivelazioni su Maria Elena Boschi che diventano benzina per la contesa politica si intrecciano alle trattative sulla legge elettorale. Perché è un fatto che i 5 Stelle abbiano scelto di evitare una mozione di sfiducia. Non tanto quella individuale, che è riservata ai ministri e non è prevista per i sottosegretari, ma una diretta al governo, come aveva proposto la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che spiega: «Ho fatto un appello a tutte le opposizioni perché per una mozione di sfiducia ci vogliono un numero di firme qualificanti che il mio partito non ha. Noto però che i 5 Stelle hanno scelto un'altra strada perché vogliono tenere a galla il governo e hanno bisogno di Matteo Renzi per cambiare la legge elettorale e non andare al voto con quella che c'è e che li sfavorisce». È così? Abbiamo girato la domanda al capogruppo Roberto Fico che non ha risposto sul perché i 5 Stelle non abbiano sostenuto l'iniziativa di Meloni. Mentre in conferenza stampa lo stesso deputato ha spiegato che il M5S ha optato per una mozione di censura preceduta da un'informativa urgente «primo perché non si può sfiduciare un sottosegretario e secondo perché deve essere il presidente del Consiglio Gentiloni a metterci la faccia e a ritirarle le deleghe».

I toni sono al solito duri, ma il pacchetto confezionato dai 5 Stelle è diverso dalle solite campagne martellanti. Fico spiega che non ci sarebbero stati comunque i numeri per una mozione di sfiducia e Alessan-

dro Di Battista aggiunge: «Boschi ha già dimostrato di essere una bugiarda cronica, in aula avrebbe mentito ancora. Deve essere Gentiloni a dire con chi vuole stare, con gli italiani che vogliono conoscere la verità o con un sistema familistico che svela un conflitto di interessi a sinistra ben peggiore di quello di Silvio Berlusconi».

I 5 Stelle non hanno alcun dubbio su quanto scrive Ferruccio De Bortoli: la presunta richiesta all'ad di Unicredit Federico Ghizzoni di salvare Banca Etruria, istituto di cui il padre era vicepresidente, è la prova, dice il deputato Alessio Villarosa, che «Boschi mentiva quando in aula, in risposta alla nostra prima mozione di sfiducia, disse che non si era mai mossa in favore del papà e della banca». Non sono però solo i 5 Stelle a volere maggiore chiarezza sulla vicenda. Il fronte parlamentare critico verso Boschi si allarga: Forza Italia propone di audire Ghizzoni, ancora chiuso in un significativo silenzio, mentre gli ex compagni di Pd Pierluigi Bersani e Roberto Speranza, ora alla guida di Mdp, evocano le dimissioni dell'ex ministra.

All'informativa urgente e alla mozione di censura, intanto, i grillini faranno seguire la richiesta di un'immediata calendarizzazione della legge che istituisce la commissione di inchiesta sulle banche, perché sia subito operativa: «Così potremmo sentire Ghizzoni, De Bortoli e magari anche Boschi». Pure Renzi e il Pd hanno più volte dichiarato la necessità di una commissione di inchiesta che, dagli istituti veneti a Mps, faccia chiarezza su cosa sia accaduto al sistema bancario negli ultimi anni. Ma c'è da giurarsi che i motivi per cui la chiedono non siano propriamente quelli dei 5 Stelle.

All'informativa urgente e alla mozione di censura, intanto, i grillini faranno seguire la richiesta di un'immediata calendarizzazione della legge che istituisce la commissione di inchiesta sulle banche, perché sia subito operativa: «Così potremmo sentire Ghizzoni, De Bortoli e magari anche Boschi». Pure Renzi e il Pd hanno più volte dichiarato la necessità di una commissione di inchiesta che, dagli istituti veneti a Mps, faccia chiarezza su cosa sia accaduto al sistema bancario negli ultimi anni. Ma c'è da giurarsi che i motivi per cui la chiedono non siano propriamente quelli dei 5 Stelle.

LE REGOLE DEL GIOCO

## “No alle slot troppo vicine alle scuole”

Le Regioni bloccano il piano sull'azzardo: riduce le distanze minime dai luoghi sensibili  
Il governo: 30% di macchinette in meno. Via libera dei sindaci, le associazioni insorgono

I punti  
chiave

1

### Stretta sulle mangiasoldi

Il piano del governo prevede una riduzione dell'offerta di gioco: entro l'anno un taglio del 30% del parco macchine. Si punta inoltre a dimezzare i punti di vendita

2

### Luoghi sensibili e fasce orarie

Ai sindaci è data la facoltà di introdurre una distanza minima dei punti gioco da scuole e chiese e di interrompere il funzionamento delle slot fino a 6 ore al giorno

3

### Si gioca solo con la tessera

Le nuove slot che in tre anni rinnoveranno il parco macchine funzioneranno solamente previa introduzione di tessera sanitaria, come avviene con i distributori di sigarette

La bozza presentata è un deciso passo avanti. È la prima inversione di tendenza da Roma

**Giorgio Gori**  
sindaco  
di Bergamo

I 150 metri previsti non bastano, ne servono almeno 300. Oggi in Lombardia sono 500

**Viviana Beccalossi**  
assessora al Territorio  
della Regione Lombardia

GABRIELE MARTINI

**S**embrava fatta. Eppure, all'ultimo, l'accordo è sfumato. Il braccio di ferro ormai va avanti da più di un anno. Da un lato c'è il governo, che vuole varare un piano nazionale per regolamentare l'azzardo. Dall'altra gli enti locali che - temendo un affievolimento dei divieti introdotti a livello locale - alzano barricate. La conferenza unificata Stato-Regioni era convocata in via straordinaria per oggi. All'ordine del giorno un unico punto: la riforma dei giochi. C'era anche la luce verde dei sindaci. L'Anci, con il presidente Antonio Decaro, aveva fatto sapere di essere favorevole al-

l'ultima bozza presentata dal sottosegretario Pier Paolo Baretta: «È una nostra vittoria, le slot machine diminuiranno». Ma a mettersi di traverso, stavolta, sono state le Regioni. In primis la Lombardia, spalleggiata da Liguria, Veneto, Umbria, Basilicata e Puglia e Provincia autonoma di Bolzano: «Così non va, salta tutto».

L'azzardo non conosce crisi. Lo Stato in versione biscazziere incassa ogni anno una cifra enorme, nel 2016 dieci miliardi e mezzo di euro di cui 5,8 miliardi dai soli apparecchi slot. Il piano del governo riconosce l'esistenza di una «nuova emergenza sociale» e ha come finalità quella di ridurre l'offerta di gioco. La bozza del Tesoro prevede il dimezzamento dei punti vendita abilitati (oggi sono 98 mila) e la riduzione di almeno il 30% delle macchinette mangiasoldi in circolazione tramite la sostituzione delle attuali con dispositivi più moderni collegati in remoto a un cervello centrale. Renzi l'aveva promesso: «Toglieremo le slot da bar e tabaccherie». Sulla carta è così: entro fine anno il governo prevede «l'eliminazione dell'offerta di gioco dai cosiddetti esercizi generalisti secondari». Ma l'annunciata rivoluzione è destinata a fermarsi a metà strada: baristi e tabaccai, infatti, potranno mantenere le macchinette all'interno dei propri locali se saranno in grado di ottenere la certificazione di tipo A, che prevede

sale chiuse dedicate alle slot con accesso selettivo.

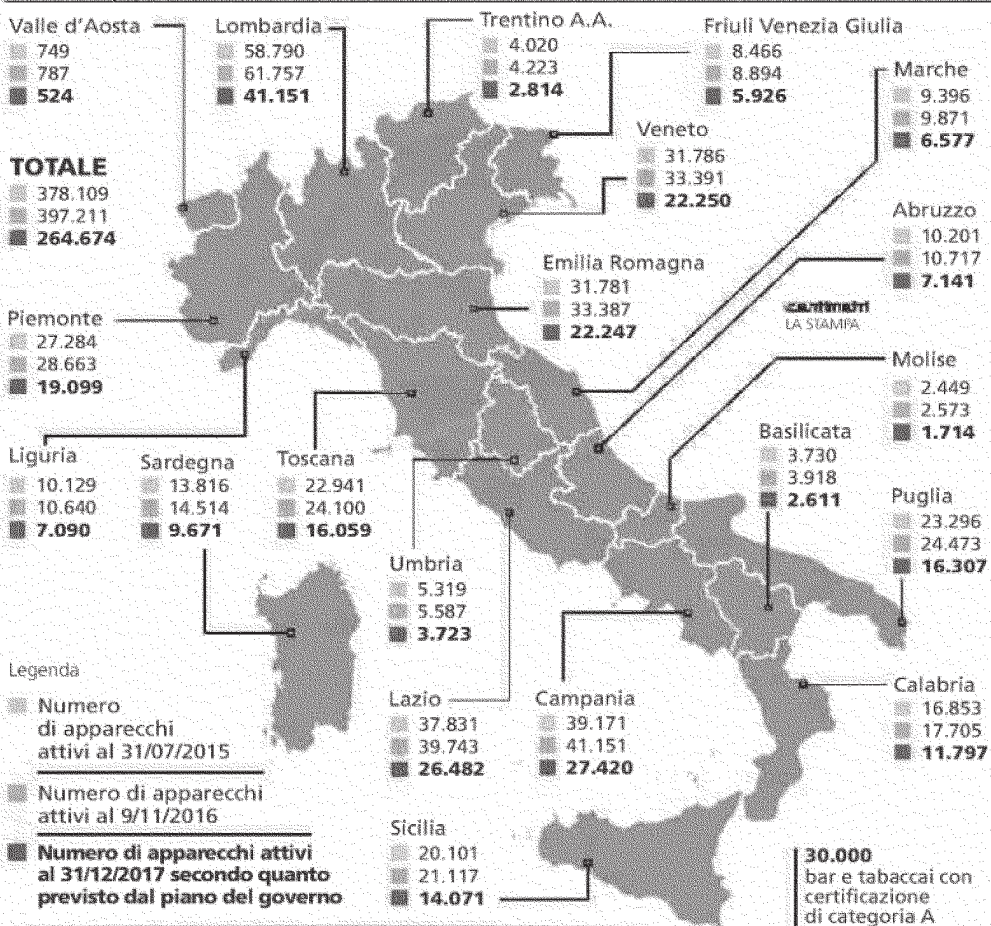
Fin qui le buone intenzioni. Ma nel concreto cosa cambierà? L'ultimo testo uscito dal Tesoro contiene tre novità principali. La prima: s'introduce una distanza minima di 150 metri da scuole, luoghi di culto e Sert. La seconda: si consente l'interruzione del funzionamento delle slot per un massimo di 6 ore al giorno. Ma attenzione: queste misure non scatteranno in modo automatico. Piuttosto, saranno sindaci e governatori a decidere se applicarle o meno. Distanze e orari rappresentano quindi paletti all'interno dei quali gli enti locali potranno muoversi. Infine, il terzo punto chiave del piano: le nuove slot funzioneranno solo introducendo la tessera sanitaria, come già oggi avviene con i distributori automatici di sigarette.

Le associazioni anti-azzardo sono sul piede di guerra. Sostengono che la riforma sia «troppo timida» e accusano il governo di «vanificare il lavoro fatto in questi anni dai sindaci». A guidare la rivolta delle Regioni c'è Viviana Beccalossi, battagliera assessora al Territorio della giunta Maroni: «I 150 metri di distanza minima non bastano, ne servono almeno 300. In Lombardia già oggi sono 500. E tra i luoghi sensibili devono figurare anche ospedali, centri di aggregazione giovanile e per anziani». La polemica è an-

che politica. Per il Movimento 5 Stelle il piano è «un inganno bello e buono» perché spianerebbe la strada a «mini casinò di quartiere». Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, capofila nella battaglia contro la ludopatia, sparge realismo: «Si poteva fare di più? Certo che sì. Ma la bozza è un deciso passo avanti. È la prima inversione di tendenza sul tema da parte di un governo. Sarebbe un errore sprecare quest'occasione».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## La mappa delle slot

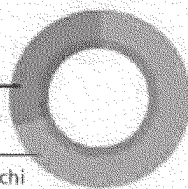


### PUNTI VENDITA ABILITATI A OSPITARE SLOT

certinetti  
LA STAMPA

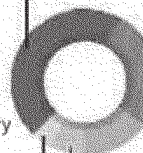
OGGI  
98.600

29.600 sale e punti  
69.000 bar e tabacchi



### CON IL PIANO DEL GOVERNO: 66.000

3.000 sale videolottery e Bingo  
5.000 sale giochi  
10.000 agenzie e negozi



18.000 sale e punti gioco certificazione di cat. A  
30.000 bar e tabaccai con certificazione di categoria A



**Taccuino**

MARCELLO  
SORGI

## Unicredit caso destinato a durare

**P**er La Boschi «la misura è colma» e devono intervenire i legali. Ma il caso Banca Etruria, riaperto dal libro di Ferruccio de Bortoli «Poteri forti (o quasi)» - in cui si racconta che l'allora ministra avrebbe chiesto all'ad di Unicredit Ghizzoni di valutare l'opportunità di comperare l'istituto di credito di cui papà Boschi era vicepresidente -, è destinato egualmente a tornare in Parlamento, dato che i 5 Stelle hanno annunciato una mozione di censura per il governo e chiesto al presidente del Consiglio Gentiloni di venire a riferire alla Camera.

Boschi nega quanto sostenuto nel libro e annuncia querele. De Bortoli conferma e assicura di aver appreso la notizia da buone fonti. Ghizzoni, l'unico che con una sua conferma o smentita potrebbe far deflagrare o chiudere il caso, si trincererà dietro un «no comment», ma M5S vorrebbe anche anticipare l'insediamento della commissione d'inchiesta sulle banche, in modo da poterlo convocare in Parlamento.

Nel clima di campagna elettorale che ormai si respira, difficilmente le polemiche si placheranno. I 5 Stelle non sono soli a pretendere un dibattito in Parlamento. Già martedì sera la Meloni aveva minacciato a «Otto e mezzo» una mozione di sfiducia per l'intero governo, e anche la Lega è sulla stessa linea. Alla fine il centrodestra si ritroverà tutto contro il governo. E a sorpresa, a chiedere «chiarimento o dimissioni» da parte della Boschi, si sono uniti gli scissionisti bersaniani di «Articolo 1», che formalmente farebbero parte della maggioranza, ma non rinunciano a incalzare il governo, e soprattutto Renzi. L'ex premier, e leader appena riconfermato del Pd, a sentire chi gli ha parlato, è furioso: è stato lui a pretendere un'immediata reazione giudiziaria, anche se si sa che i tempi della giustizia e quelli della politica



## Pier Paolo Baretta, sottosegretario “Non prevalgano logiche politiche Se salta tutto, facciamo un decreto”

Cambiano i governi, ma la partita dell'azzardo resta ben salda nelle mani di Pier Paolo Baretta. Il sottosegretario all'Economia maneggia l'argomento forte della sua esperienza: «Il nostro obiettivo è la riduzione del 50% dei locali in cui si vende gioco. Con Comuni e Regioni dobbiamo guardare l'insieme dei provvedimenti e capire se i criteri di redistribuzione sul territorio, compresa la distanza di 150 metri dai luoghi sensibili, servono a raggiungere questo obiettivo. La risposta è sì».

**Ma gli enti locali sembrano pensarla diversamente.**

«Con i sindaci il percorso è arrivato in una fase conclusiva. Inaspettatamente alcune Regioni, quasi tutte amministrare dal centrodestra, hanno deciso di fare un passo indietro».

**Ci sono resistenze politiche?**

«Spero di no. Ma l'impressione è che qualcuno stia trasformando una questione così delicata per i cittadini in una battaglia politica».

**I tempi sono stretti, il decreto applicativo va fatto entro giugno. Come pensate di superarlo stallo?**

«Restano 15 giorni di tempo. Mi auguro che prevalga la disponibilità a non buttare il percorso virtuoso compiuto in questi mesi. Dobbiamo fornire agli enti locali gli strumenti per gestire l'emergenza».

**La distanza minima di 150 metri dai luoghi sensibili è sufficiente?**

«Sia nelle grandi città che nei piccoli centri scuole e chiese sono i luoghi sensibili più diffusi. Gli studi effettuati ci dicono che con i 150 metri avremmo una riduzione della metà dei punti gioco, che è il nostro obiettivo. Detto ciò, saranno i sindaci con le loro ordinanze a decidere come tutelare il territorio».

**Che succede se l'accordo non si trova?**

«Io sono fiducioso, tutti abbiamo a cuore la lotta alla ludopatia. Detto ciò, il governo ha di fronte una grande responsabilità e la riduzione delle slot va fatta. Se servirà, anche per decreto». [GAB.MAR.]



**Simone Feder, movimento No Slot**

## “Nuove norme troppo blande ignorati ospedali e centri giovanili”

Simone Feder, psicologo, coordinatore del movimento No Slot, prova ad arginare il dilagare delle ludopatie dall'osservatorio privilegiato della Comunità casa del giovane di Pavia. «La nostra - dice - non è una crociata contro l'azzardo. Ma negli anni ho visto famiglie ridotte sul lastrico, genitori sbranati dai debiti, anziani che hanno dilapidato i risparmi di una vita alle slot».

**E poi ci sono i ragazzi.**

«I giovani sono gli individui più fragili della nostra società. Le migliaia di questionari distribuiti nelle scuole superiori ci dicono che uno su dieci ha in famiglia un parente stretto che gioca d'azzardo tutti i giorni. Crescere in simili contesti non è facile».

**Come giudicate il piano del governo per regolamentare l'azzardo?**

«Insufficiente. La distanza minima di 150 metri è troppo bassa e tra i luoghi sensibili bisogna includere anche ospedali e centri giovanili».

**L'ultima bozza disponibile prevede una sensibile riduzione delle slot machine e dei punti vendita.**

«Sulla carta è così. Ma le nuove macchinette potrebbero essere più performanti con il rischio che i volumi di gioco restino elevati. Il problema è che le slot sono costruite per fare profitto e tenere agganciato il cliente. Parlare di "gioco d'azzardo responsabile" è una contraddizione in termini».

**Sta di fatto che una riorganizzazione del settore è percepita come necessaria.**

«Il governo vuole azzerare le ordinanze anti-azzardo deliberate dai comuni più virtuosi. Questo piano fa piazza pulita dei divieti esistenti».

**Cosa chiedete alle istituzioni?**

«C'è una generazione di giocatori patologici che cresce di giorno in giorno. Noi operatori faticiamo ad aiutarli perché non si sentono malati. L'azzardo si può battere, ma servono protocolli d'intervento, risorse dedicate e reale volontà politica».

[GAB.MAR.]